

Inquinamento da metallo allarme rosso nel Parco

Terra delle Gravine: i dati delle analisi di Cnr e Wwf evidenziano un incremento da due a sette volte. Anche gli Ipa con il segno +

● I dati sono abbastanza eloquenti: aumenta l'inquinamento da metallo nel Parco naturale regionale Terra delle Gravine. Questo il risultato di uno studio condotto nell'area del più grande parco naturale della Puglia al centro da tra anni del progetto "UPPark" che, sostenuto da **Fondazione con il Sud** nell'ambito del Bando Ambiente 2015, vede all'opera un ampio partenariato, tredici organizzazioni e istituzioni, con capofila il Wwf "Trulli e Gravine".

Il Progetto "UPPark!" prevede, oltre all'esecuzione di diverse attività per valorizzare il Parco "Terra delle Gravine", rendendolo pienamente fruibile ai cittadini, anche una serie di interventi per la prevenzione e la riduzione dei rischi ambientali nell'area del parco, al fine di preservare, per le generazioni future, l'integrità di questo straordinario ecosistema, un vero e proprio santuario della biodiversità.

Tra questi interventi è compresa la "Azione A3: Valutazione Livello Rischio Inquinamento" che vede coinvolti il Cnr - Iamc (Istituto Ambiente Marino Costiero) sede secondaria di Taranto e il Wwf "Trulli e Gravine".

Scopo principale dello studio proposto dal Cnr Iamc di Taranto è quello di valutare, nell'arco di un anno, l'influen-

za delle aree industriali limitrofe nel Parco Terra delle Gravine, una zona ad alto valore naturalistico.

Lo studio, in particolare, intende analizzare il livello di contaminazione da inquinamento atmosferico mediante la valutazione delle ricadute al suolo per mezzo di "moss bags", ovvero sacchetti in tessuto retinato contenenti muschi Hypnum cupressiforme opportunamente trattati.

L'utilizzo dei "moss bags" rappresenta un sistema di monitoraggio atmosferico complementare a quelli più moderni, come quelli basati su centraline di rilevamento automatico.

Le attività del Cnr Iamc di Taranto sono state avviate nello scorso giugno partendo dall'analisi del territorio del Parco, al fine di individuare sia le possibili aree destinate alla raccolta dei campioni di muschio non contaminati da utilizzare come "bianco", sia quelle per l'installazione dei moss bags per le attività di monitoraggio.

Nell'occasione, inoltre, sono state valutate le specie di muschi più abbondanti (tra Hypnum cupressiforme e Pleurochaete squarrosa), le modalità di installazione dei moss bags e quelle di impianto nei siti di campionamento scelti.

Sono stati così prelevati dei tappetini di muschio Hypnum cupressiforme che, presso i laboratori del Cnr Iamc di Taranto, sono stati prima analizzati e poi utilizzati per la preparazione dei "moss bags". Successivamente si è proceduto al loro impianto tramite vaschette in polietilene preforate, che i volontari del Wwf Trulli e Gravine hanno poi posizionato su rami di alberi selezionati nei siti di campionamento, al fine di avviare il monitoraggio dei contaminanti atmosferici. Dopo quattro settimane di esposizione i campioni sono stati prelevati e sottoposti alle analisi chimiche previ opportuni pretrattamenti.

Come detto, i risultati sono tutt'altro che confortanti. I dati preliminari dell'analisi degli inquinanti hanno evidenziato, per quanto riguarda i metalli, incrementi significativi (da 2 a 7 volte) rispetto al "bianco" in tutte le stazioni considerate. Per quanto concerne gli idrocarburi policiclici aromatici (Ipa), l'analisi dei moss bags ha invece evidenziato un modesto incremento dei loro livelli iniziali nelle sole stazioni di Crispiano, Statte, Martina Franca e Massafra.

In seguito ulteriori dati potranno essere acquisiti dallo studio dei diversi idrocarburi analizzati e di alcuni loro rap-

porti, indagini in grado di fornire importanti informazioni sulla loro origine e i livelli di concentrazione determinati.

Questi risultati saranno poi comparati con quelli di una nuova campagna di monito-

raggio che, sempre nell'ambito del Progetto "UPPark", il Cnr Iamc di Taranto sta per replicare nel periodo invernale.



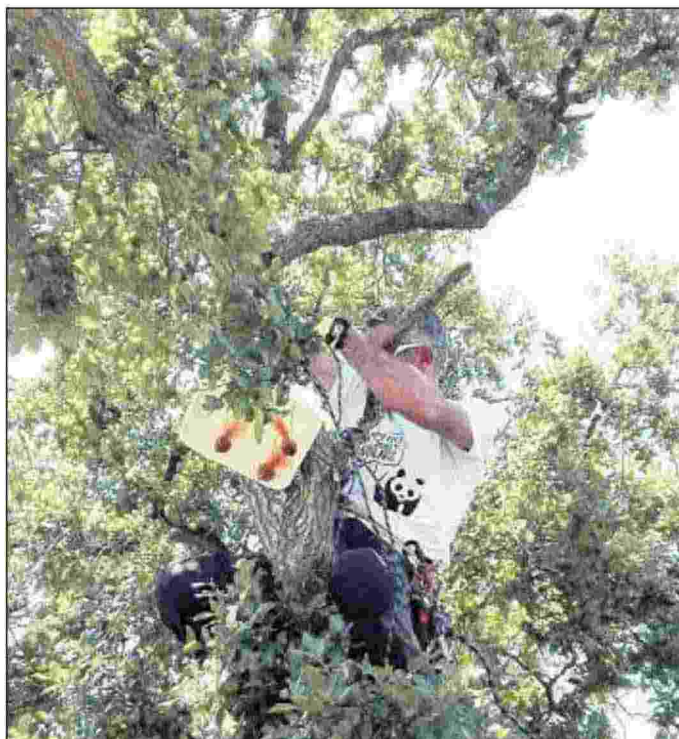
LA SCHEDA

Area di 25mila ettari che tocca 13 Comuni

● Con una superficie complessiva di 25.000 ettari, infatti, il Parco Naturale Regionale "Terra delle "Gravine" è la più estesa area protetta regionale: il parco si estende sul territorio di 13 comuni della Provincia di Taranto (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Massafra, Palagianello, Palagianello, Statte, Crispiano, Martina Franca, Montemesola, Grottaglie e San Marzano) e su quello del comune brindisino di Villa Castelli. Questo enorme territorio è stato compreso nel Parco Naturale Regionale "Terra delle "Gravine", costituito ex lege nel 2005, con l'evidente intento, seppur non dichiarato, di mettere assieme i territori della "pietra scavata" che hanno dato vita ai villaggi rupestri e quelli della "pietra costruita", quei "thòlos" da cui discendono i trulli della Murgia.

Non esiste altrove, in tutta l'Europa occidentale, un'area con un'analoga concentrazione di insediamenti rupestri e di siti archeologici, con ricchezze naturalistiche e fenomeni carsici di simile rilevanza, con un paragonabile patrimonio di biodiversità.

È un vasto territorio in cui sono altresì comprese aree a fortissima antropizzazione, si pensi alla Gravina di Statte ubicata a pochi chilometri dalla zona industriale di Taranto, che per questo motivo devono essere tutelate e valorizzate con maggiore attenzione.



Alcune immagini delle analisi effettuate nel Parco naturale Terra delle Gravine il più vasto nella regione